

QUANTO È BELLO ESSERE NONNI

Mediamente più in gamba e colti di quelli delle generazioni precedenti, gli anziani di oggi sono una vera e propria colonna della famiglia

Non ci sono più i nonni di una volta! Ah no? E come sono quelli di adesso? Questi nuovi nonni alle prese con nuovi, nuovissimi nipotini? Tanto per incominciare sono un vero e proprio esercito di oltre dieci milioni di unità. «Sono tra l'altro molto diversi da quelli di una volta, più giovani e più attivi. Ma quello che non è cambiato, è il legame molto forte e molto particolare che i nonni sviluppano verso i loro nipoti e il posto importante che a volte essi occupano nella loro vita», afferma Francine Ferland in

Essere nonni oggi. Piaceri e trabocchetti (Edizioni San Paolo, 143 pagine, 12 euro). Sono inoltre desiderosi di dare e ricevere affetto e amore in maniera diversa, più generosa e libera di quanto non fosse loro accaduto al momento di diventare genitori. E peraltro si diventa nonni senza che nessuno ce lo abbia chiesto, talvolta inaspettatamente ma, da subito, si ha la sensazione che questo nuovo venuto si sia affacciato al mondo anche per noi che inconsapevolmente lo avevamo atteso da sempre. Continua Ferland: «Vedere il proprio figlio o la propria figlia meravigliarsi di fronte al suo piccolino appena nato. Commuoversi per questo primo sguardo che ci arriva dritto al cuore. Sentire il profumo di questa pelle che ravviva i nostri ricordi di genitori. Guardare questo essere aprirsi al mondo. Comincia così la meravigliosa avventura di essere nonni». In ogni caso, con l'arrivo di un nipote si apre un nuovo capitolo ricco di incognite e di speranze. Di nuove inedite esperienze. Perché, diciamolo, il mondo è cambiato. Basti pensare a Internet o ai vari giochi elettronici che noi guardiamo con sospetto mentre i nostri nipotini li capiscono al volo quasi facessero parte del loro Dna, per cui non è raro assistere a un'inversione dei ruoli: che tenerezza sarà mai il nipotino che insegna al nonno a navigare in rete! I nonni di oggi dicevamo.

Quelli più benestanti sono pronti ad aiutare economicamente figli e nipoti, quelli



Essere nonni oggi. Piaceri e trabocchetti di Francine Ferland (Edizioni San Paolo, 143 pagine, 12 euro)

CON L'ARRIVO DI UN NIPOTE SI APRE UN NUOVO CAPITOLO RICCO DI INCOGNITE E DI SPERANZE

10.900.000
il numero dei nonni italiani pari al 39% della popolazione che supera i 40 anni

60 su 100
le nonne superano abbondantemente i nonni che sono il 40%

Quanti nipoti?
La metà dei nonni ha uno o due nipoti mentre solo 1/4 ne ha cinque e più

58%
dei nonni, ovvero 6 milioni di persone, ha un nipote con meno di 14 anni e l'84% delle volte se ne occupa con una certa frequenza (fonte: Istat)



DAL BABY-BOOM SIAMO ARRIVATI AL PAPI-BOOM

► **I nonni di questo inizio del XXI secolo sono molto numerosi** in proporzione al numero di bambini nella nostra società. Infatti non ci sono mai stati così tanti nonni per così pochi

bambini. Da una parte il tasso attuale di natalità si avvicina a un figlio per famiglia, e dall'altra, il numero di nonni è aumentato. Non c'è da stupirsi per questo, dato

che i figli nati nel periodo del baby-boom adesso hanno l'età per esser nonni. Si potrebbe affermare che siamo passati dal baby-boom al papi-boom e al mami-boom. Ai giorni

nostri quindi ogni nonno ha generalmente meno nipoti di quanti ne avessero i suoi genitori. (Da *Essere nonni oggi. Piaceri e trabocchetti* di Francine Ferland, Edizioni San Paolo).



Silvia Vegetti Finzi

che non lo sono sopperiscono dedicando il loro tempo libero, che spesso è tanto, facendo risparmiare un sacco di soldi alle famiglie. Sono i nonni - baby sitter ai quali avevamo dedicato ampio spazio in un nostro precedente servizio a proposito del "tesoretto degli anziani" (*Club3*, ottobre 2008). Un argomento sul quale è bene ritornare e insistere: gli anziani non sono un peso economico per la società, sono al contrario una vera e propria risorsa.

Ma attenzione. «Accanto a coloro che trag-

gono da questo ruolo un grande piacere vi è chi si sente soverchiato dagli impegni, sommerso dalla fatica, turbato dallo stress», ammonisce Silvia Vegetti Finzi, psicologa. «Per tutti si pone il compito di fissare dei limiti concedendosi delle alternative e non dando per scontata la propria disponibilità». Che a volte, invece è totale. «Accudisco mio nipote tutti i giorni dalle 8 del mattino alle 5 del pomeriggio da quando aveva sei mesi e mia nuora è ritornata al lavoro». Mirella, 65 anni, ex- inse-

Non è raro vedere anziani che durante la loro vita lavorativa erano capi severi divenire tenerissimi

gnante di Parma: «Oggi ha tre anni e avrebbe già potuto andare all'asilo, ma sono io che non voglio. Lui è arrivato quando sono andata in pensione e ha riempito il vuoto che rischiava di sommergermi. È la mia ragione di vita...». Tutto bene dunque? Non proprio. Gli esperti sicuramente qualche obiezione la farebbero: per quanto il tempo passato con i nonni costituisca un'esperienza destinata a far parte dei ricordi più belli, non si deve dimenticare che non possono sostituirsi alla compagnia dei coetanei che costituiscono una dimensione essenziale per la crescita dei bambini. E quindi ben vengano la scuola materna e l'asilo dove i piccoli socializzano e si confrontano con i primi adulti al di fuori della famiglia preparandosi al gran-

**IL TEMPO
PASSATO CON
I NONNI FARÀ
SEMPRE PARTE
DEI RICORDI
PIÙ BELLI**

de, inevitabile salto della scuola. Isolare i bambini dal loro contesto naturale è in ogni caso un errore. Come lo è l'amore eccessivo o un eccessivo permissivismo. La "professione nonno" opera trasformazioni incredibili: non è raro vedere anziani che durante la loro vita lavorativa hanno fatto tremare intere generazioni, siano stati dirigenti o insegnanti ovvero liberi professionisti o capisquadra, divenire tenerissimi e disposti a tutto pur di assecondare i desiderata dell'adorato nipotino. Il rischio di essere troppo indulgenti c'è. E anche se il rapporto nonno-nipote ha una dimensione più ludica, meno impegnativa dal punto di vista educativo tant'è che si parla del "dovere" di essere genitori a fronte del "piacere" di essere nonni, i non-

DA LEGGERE

● Per i più piccini **Anna, i nonni e il c'era una volta** di Loretta Giraldo, Edizioni San Paolo. **Nonni e nonne, questi adorabili vecchietti**, curatore H. Exley, Edizioni San Paolo.

La storia

IN DUE ANNI QUATTRO NIPOTINI

BIANCA POZZI, (nella foto) 64 anni - casalinga

«Faccio parte di quella schiera di donne che moriva dalla voglia di diventare nonna. Nell'arco di due anni sono arrivati

quattro nipotini: il primo Tommaso, poi i due gemellini Mattia e Giulia, e infine Filippo che ora ha 7 mesi. Dedico a questi piccolini, per libera scelta, quattro giorni alla

settimana, un "contratto" che ho appena rinnovato con le mie due figlie perché tutti, di comune accordo, abbiamo deciso di rimandare di un anno l'asilo. Il tempo con loro vola anche se si è enormemente dilatato rispetto a quando ero mamma.

Allora ero presa da mille impegni per cui con i figli andavo sempre di fretta e così ero spesso nervosa ed eccessivamente esigente. Evidentemente anch'io sono cambiata, sono più ricca interiormente, forse di fatto semplicemente più disponibile e di conseguenza più serena. Gioco con i miei nipotini come non ho mai fatto con le mie figlie. E

anche con loro il rapporto ha acquisito una marcia in più: avverto la loro riconoscenza, apprezzo la fiducia con cui mi affidano i loro bimbi. Quando leggo di conflitti e lotte intestine tra genitori e figli a proposito dell'educazione dei nipotini non mi sembra vero. I miei quattro adorabili tesori, così bisognosi di affetto e cure, sono stati il dono più bello, un inestimabile supplemento di "gioventù". I momenti di tenerezza sono infiniti come il rinnovarsi quotidiano di piccoli, irrinunciabili riti tra cui quello delle favole: ritorno allora indietro nel tempo quando le ascoltavo dai miei genitori o dai miei nonni. E mi rivedo bambina, con gli occhi sgranati, come loro».

Quando leggo di conflitti e lotte intestine tra genitori e figli a proposito dell'educazione dei nipotini non mi sembra vero



**QUALCHE
NOTA DOLENTE**

► Un recente studio dell'Università di Londra su un campione di cinquemila nati tra il 2000 e il 2001 e pubblicato dal *Times* (febbraio 2009) rivela che i nonni sono i peggiori educatori. Risulta infatti che i bambini affidati in forma massiccia ai nonni sviluppano disturbi di comportamento e addirittura di socializzazione e siano quindi iperattivi, asociali, maleducati. Né basta, a titolo di consolazione, dire che tanto sono inglesi.

ni non devono avere paura di dire qualche sano "no!". «Il bambino ha bisogno di limiti», sottolinea Ferland. «Bisogna perciò evitare di diventare dei nonni che concedono tutto al nipote dando prova di un'eccessiva indulgenza nei suoi confronti. Senza contare che questi limiti procurano al bambino un sentimento di sicurezza». Come sempre si tratta di motivare, di spiegare, di evitare come la peste la serie dei "no, perché no" o, peggio "no, perché lo dico io". **Terribile. I nipotini faranno inizialmente il muso? Pazienza.** Prima o poi capiranno. I bambini capiscono tutto, a maggior ragione quando si agisce per il loro bene. In molti casi i nonni sono diventati addirittura i protagonisti della vita familiare. «Se in un periodo di crisi come quello in cui stiamo vivendo non si sono avuti i crolli esistenziali tanto temuti, è perché i nonni rappresentano una solida architrave», prosegue Vegetti Finzi: «Sostengono i figli nei momenti di sconforto, custodiscono e trasmettono la memoria storica di una società sempre più superficiale e frettolosa».

Non c'è bisogno di fare ricorso ai massimi sistemi. Non si chiede ai nonni di

SPIGOLANDO...

► «I nonni - si legge in un divertente articolo apparso sul *Corriere della Sera* il 16 febbraio 2009 a firma di Antonello Dose e Alessandro Presta - sono una delle poche istituzioni italiane ancora funzionanti: sono in servizio permanente effettivo (e affettivo), si occupano dei pupi spesso 24 ore su 24 e di frequente incassano anche le feroci critiche dei figli. Oggi come oggi la bocciolina, il torneo di briscola, un tè con le amiche sono delle chimere irraggiungibili per il nonno medio italiano. Siamo oramai una Repubblica fondata sui nonni. Il nonno è una sicurezza: non è quotato in Borsa, non teme l'oscillazione del Pil, né la concorrenza dei cinesi. E in più lavora gratis, dato non trascurabile con questi chiari di luna...».

trasmettere la scienza infusa che peraltro non posseggono. È già importante che parlino ai nipoti della loro fanciullezza facendo capire loro che esiste un filo continuo con le generazioni che li hanno preceduti. Il che non ha nulla a che vedere con il famigerato "ai miei tempi" con cui siamo stati ampiamente stressati da piccoli.

Elena, 59 anni racconta: «Quest'estate sono stata a Rimini con il mio nipotino Fabio di 8 anni. Gli ho raccontato che quando io avevo la sua età passava sulla spiaggia un omino tutto curvo con i bomboloni e gli spiedini di spicchi di mandarino caramellati. "Sarà stato un vu' cumprà", ha esclamato lui. Ma no, allora non c'erano! Ma come "non c'erano? Ci sono sempre stati"...». E allora a spiegargli il perché e il perché di questi disperati che fuggono dalle guerre e dalla miseria alla ricerca di una vita più dignitosa». Piccole cose, si dirà. Mica vero. I nonni, che spesso hanno il tempo per farlo, non devono stancarsi di parlare e di spiegare anche cose semplici, apparente-

**IL LEGAME
NONNI-NIPOTI
PUÒ RISULTARE
PIÙ FORTE
DI QUELLO
GENITORI-FIGLI**

Per i bambini sono un solido punto di riferimento una forma di assicurazione contro la precarietà

mente banali, evitando così che i ragazzini siano sommersi da una società omologata dove tutto è dato per scontato, dall'apriscatole all'aeroplano. Funivie comprese. Che invece no, quelle proprio non ci sono sempre state. «Come ogni anno passo il mese di luglio a Courmayeur con Nicole, la mia nipotina». Alessio, 70 anni, dirigente torinese in pensione continua: «Adesso ha 7 anni ed è bello dare una risposta ai suoi mille perché. Certo, è difficile farle capire che noi salivamo per un primo tratto con uno slittone a fune che si ribaltava ogni due per tre e quindi proseguivamo con gli sci in spalla per cui ogni discesa era una sudata conquista. Più bello? Più brutto? Semplicemente diverso. In compen-

**I NONNI
RAPPRESENTANO
LA CONTINUITÀ,
IL FILO CHE CI LEGA
ALLE GENERAZIONI
CHE CI HANNO
PRECEDUTO**

so noi trovavamo tanti funghi di cui oggi si è persa la memoria». Conclude Vegetti Finzi: «Per i bambini i nonni sono un solido punto di riferimento, una forma di assicurazione contro la precarietà della coppia coniugale e l'ansia dei genitori. Tanto che il legame nonni-nipoti può risultare più forte di quello genitori-figli». E per tutti quelli che non hanno la fortuna di essere nonni o che hanno i nipoti lontani? «Un rimedio c'è», aggiunge la psicologa. «Anche loro possono costituire una grande risorsa affiancando come volontari le maestre delle scuole materne insegnando ai bambini attività in "via d'estinzione" quali il giardinaggio, il cucito, il modellismo».

CERCANSI...

► Chi ama i bambini sa quanto apprezzino la compagnia dei nonni, reali e sociali. Insomma, se i nonni cercano asilo, gli asili cercano i nonni per uno scambio generazionale che da solo basta a dare un senso allo scorrere del tempo. Per tutti gli anziani che a Milano hanno voglia di passare del tempo libero con i bambini telefonare a "Arciragazzi" chiedendo di Micaela Mezzabotta. Tel. 02/54.17.82.40

**Sono severo
ma non rigido,
diciamo che mi
ritengo un nonno
autorevole. Peraltro
non sopporto le
bizzate o i capricci**

La testimonianza

«NON POTREI FARE A MENO DI LORO»

GIULIO OTTONE,
68 anni - pensionato

«Quando ancora non ero nonno ero infastidito dai racconti dei miei amici che mi sfinivano con le prodezze dei loro nipotini, una trappola che evito accuratamente per cui non porto con me le foto di Filippo, 4 anni, e Niccolò di 2, i miei nipotini. Eppure, devo ammettere che, quando li osservo intenti a fare anche le cose più banali, sono spesso travolto dall'emozione. Quando il più piccolo poi si avvinghia alle mie gambe e dice 'nonno' mi sento invadere da una gioia irrazionale e struggente che non ho certo provato con le mie due figlie. Forse allora ero

giovane, dovevo pensare alla carriera, ero proiettato nel futuro, il tempo era poco... Oggi ho tutto il tempo che voglio e sono ben felice di dare una mano ai ragazzi entrambi impegnati dal mattino alla sera. Vedo Filippo e Niccolò tutti i giorni ed ora che sono due ce li portiamo con noi in vacanza uno per volta. A turno con gli altri nonni. Meravigliosi... e faticosi i nipotini assorbono corpo e mente, non stanno mai fermi, non sono mai stanchi. Lei mi chiede se sono un nonno severo? Probabilmente sì, con i tempi che corrono.

COMPAGNO DI GIOCHI
Nonno Giulio
con Filippo e Niccolò

Severo ma non rigido, diciamo che mi ritengo un nonno autorevole. Peraltro non sopporto le bizzate o i capricci fine a se stessi che hanno il solo pregio di rendere i bambini insopportabili. Incredibilmente Filippo e Niccolò hanno cambiato il mio modo di affrontare il passare degli anni: mentre

prima pensavo alla morte con una certa apprensione oggi sono sereno perché credo che continuerò a vivere attraverso di loro. Che dire ancora? Che i nipotini sono un'esperienza totalizzante, impossibile da esprimere a parole a chi non l'ha ancora provata».

